

## Sereno Sammonico: *res reconditae* e dati di fatto

Victorio τῷ πολυμαθεστάτῳ

Con il vario contorno di personaggi che a lui si riportano per via di parziali o totali omonimie, Serenus Sammonicus appare figura sfuggente in un'affollata galleria di ritratti: ciò che Henri Bardon definiva *La littérature latine inconnue*<sup>1</sup>. La questione è complessa, aggrovigliati gli intrecci di autori e opere perdute (o anche conservate, in prosa e in versi) chiamati in causa; di notizie false e fuorvianti, oppure verisimili e magari vere, però esposte al sospetto dell'errore inconsapevole – quando non della finzione dolosa. Cercheremo di tracciare uno schizzo sommario, mentre per i dettagli si dovrà ricorrere alla bibliografia recente.

Senza fare conto delle reliquie degli *Opuscula ruralia* di Septimius Serenus, poeta 'novello' e arcaizzante<sup>2</sup>; a prescindere dalla *Ephemeris belli Troiani* redatta da un tale Lucius Septimius<sup>3</sup>; pur tenendo fuori il *Liber medicinalis*, 1107 esametri attribuiti nei manoscritti ad un Quintus Serenus<sup>4</sup>; resta pur sempre un manipolo di testimonianze e di frammenti – a tutt'oggi mai raccolti da alcun editore – riferibili ai *Rerum reconditarum libri*. È questa l'opera che la vulgata storico-letteraria, in conformità ai dati in larga misura offerti dalle biografie imperiali della *Historia Augusta*, ascrive al Sammonicus Serenus delineato con fatica solo alla fine del XIX secolo dalla scienza tedesca<sup>5</sup>; nulla di meglio che riprodurre integralmente, dalle pagine della *PIR*, pars III, la voce 122, relativa appunto a

Sammonicus Serenus (Sammonicus Serenus *vit. Carac. 4, 4, Macrob.*, Serenus non Septimius sed Sammonicus *Sidon. Ap. 14*, Serenus Sammonicus *vit. Gordian., Serv. ad georg. 1, 102*, Sammonicus *Arnob., Serv. ad georg. 1, 30*, Serenus Sammonius *vit. Get. 5, 6*, Serenus ammonicus *vit. Alex. 30*); 'cuius libri plurimi ad doctrinam extant' *vit. Carac. 4, 4*, 'vir saeculo suo doctus', temporibus Severi, 'qui ostendebat duritiam morum' *Macrob. sat. 3, 16, 6*. Verba ex libro eius, quem dedit 'ad principem suum', citat *Macrob. sat. 3, 16, 6 seq., 17, 4* (*sed ex quibus apparet, ad complures principes librum datum esse*); verba ex libro quinto rerum reconditarum eius *id. 3, 9, 6*; praeterea scripta eius citavit *Arnob. adv. g. 6, 7; Servius ad georg. 1, 30. 102*. Ab Augustis convivio adhibitus *ipse ap. Macrob. 3, 16, 7*. Libros eius, quos ad Antoninum (*Caracallam*) scripsit, familiarissimos habuit Geta *vit. Getae 5, 6*. Occisus a Caracalla *vit. Carac. 4, 4*. Eius libri, qui censebantur ad sexaginta et duo millia, a filio relictis Gordiano minori *vit. Gord. 18, 2*.

<sup>1</sup> L'edizione in due volumi (l'unica esistente: sebbene citatissimo, il libro non ha ottenuto ristampe) è: Paris, Klincksieck, 1952 e 1956; su Sereno Sammonico, II, p. 262 s. L'idea di quantificare *The Lost Parts of Latin Literature* era venuta però già mezzo secolo prima a un giovane studioso americano, Andrew F. West (si legga in *TAPhA* 33, 1902, XXI-XXVI).

<sup>2</sup> Sallmann 2000b, 654-55; una nuovissima riedizione dei frammenti si deve a Blänsdorf 2011, 349-57.

<sup>3</sup> Sallmann 2000b, 656-59.

<sup>4</sup> Smolak 1993; Önnersfors 1993, 274-77; il poeta ha attinto direttamente ai libri medicinali di Plinio naturalista (e non alla pseudoepigrafa *Medicina Plinii*).

<sup>5</sup> Dessau 1978 = 1898. Notava Syme 1971, 266-68, che l'impatto dell'imponente revisione critica, iniziata a partire dal 1889, destinata a logorare l'affidabilità della raccolta di biografie imperiali, investì molto più tardi del pensabile le entries della *PIR* come della *RE*.

Con ciò si sono elencate le notizie offerte dalle fonti antiche, a parere di Dessau utili a discernere dal precedente un secondo personaggio, suo omonimo e presunto figlio, con il numero 123:

(Q.) Serenus Sammonicus, amicissimus Gordiani senioris, praeceptor Gordiani iunioris, cui moriens omnes libros patris sui qui censebantur ad sexaginta et duo millia reliquit *vit. Gord. 18, 2*. Hunc ut videtur noverat et dilexerat Severus Alexander *vit. Alex. 30, 2*. Poeta, *ib. Eiusdem putatur esse Quinti Sereni liber medicinalis* [ ... ] qui extat.

Sull'erudito romano esiste in verità un'ulteriore informazione – piuttosto rilevante, a volersene servire – offerta da Giovanni Lido; però gli studiosi del secolo scorso l'hanno spesso fraintesa, minimizzata e passata addirittura sotto silenzio: forse per sfiducia verso la sua origine così tarda<sup>6</sup>, o forse per evitare le fastidiose implicazioni che arreca con sé in ambito cronologico<sup>7</sup>; ce ne occuperemo fra breve.

Se tralasciamo gli autori e opere che intorno a Sammonico omettono ogni circostanza di valore storico-documentario o utilità prosopografica<sup>8</sup>, restano in gioco questi altri, che diamo secondo la serie di successione temporale 'canonica': *Scriptores Historiae Augustae* (ripartiti tra le Vite di *Caracalla, Geta, Severus Alexander e Gordiani tres*), Macrobio (nel terzo libro della sua opera principale, a più riprese)<sup>9</sup> e

<sup>6</sup> Sulla credibilità dell'autore, sino a pochi decenni fa vittima di un altezzoso (ancorché intermittente) ipercriticismo, varrà la pena rileggere quanto scriveva Momigliano 1970: «His works go back directly or indirectly to the authoritative antiquarians of the first century B. C. and of the first two centuries A. D. [ ... ] (but further research on their sources is needed)»; ma quanto ha fatto in merito con la sua pur utile monografia Maas 1992 non può dirsi esaustivo, né sufficiente: lo documentava il recensore in Paideia 48, 1993, 158-62; nella nota di chi scrive in CCC 13, 1992, 41-6, si difende dalla facile accusa di anacronismo una isolata notizia di Giovanni Lido (*mens.* 4.112; p. 151, 11 ss. Wuensch) relativa ai rapporti personali intercorsi fra Cicerone e Ottaviano, futuro Augusto.

<sup>7</sup> Per anticipare un esempio, chi su Sammonico ha condotto la ricerca più ingegnosa e brillante (dove sin dalle prime battute la *Historia Augusta* è definita «a source which immediately engenders caution in the reader»), si limita qui ad un rinvio sottotono («Lyd. *de mag.* 3.32 referring to the Roman writer Samonikos»; Champlin 1981, 206 n. 73): al puro scopo di segnalare la modesta variante onomastica formale, dando per scontato trattarsi di persona altra dall'oggetto del suo studio.

<sup>8</sup> E sono: Arnobio (*nat.* 6.7), dove Sammonico precede Granio Flacco, Cornelio Valeriano e Fabio Pittore in un catalogo di storiografi (tutti di epoca repubblicana o comunque anteriori a Plinio: Fragu 2010, 118 s.) impegnati a spiegare l'etimologia di *Capitolium*; Servio (*ad georg.* 1.30), in un altro elenco di autorità sul 'sole di mezzanotte' all'ultima Thule: *apud Graecos Ctesias et Diogenes, apud Latinos Sammonicus*; di *libri reconditi* parlerà più avanti nei lemmi *ad georg.* 1.102; *ad Aen.* 1.398 e 2.649; infine Sidonio Apollinare (*carm.* 14 *epist.* 3; nel suo commento Ravenna 1990, 47, ha rilanciato la proposta di identificare l'eclittico enciclopedista con l'autore del *Liber medicinalis*). La lettura di quest'ultimo passo lascia pochi dubbi sulla distinzione tra i Sereni (*non Septimio sed Sammonico*, scrive infatti il poeta nella lettera prefatoria all'epitalamio): con pace di Champlin 1981, 192-4, che sa interrogare bene le singole testimonianze riportate sopra, ma forza oltre il limite ragionevole l'ultima di esse per spingerla verso la propria tesi, condensabile nella frase: «Sammonicus can be seen as a typical man of Latin letters in an Age of Archaism, and a worthy successor of Fronto and Aulus Gellius».

<sup>9</sup> In *Sat.* 3.9.6 Macrobio fa riferimento al libro quinto *rerum reconditarum Sammonici Sereni* per la citazione letterale delle formule di *evocatio* e *devotio* di città nemiche; più avanti, fra 3.16.6 e 9 l'autore è richiamato tre volte quale testimone (e critico) di episodi di lusso a tavola; infine, a 3.17.4-5, Macrobio si appoggia ancora alle parole dette da Sammonico di fronte ad imprecisati

appunto Giovanni Lido; ma si sa che riguardo al primo soggetto la cronologia non è pacifica: dediche e apostrofi a Diocleziano o ai dinasti della Tetrarchia, come a Costantino e ad altri esponenti della sua famiglia, costituiscono solo i termini *post quos*, essendo oggi ritenute false da tutti gli studiosi del problema; d'altronde oscilla di alcuni decenni anche l'epoca di stesura dei *Saturnalia*, per cui non sarà da scartare l'ipotesi di un ordine di composizione inverso (Macrobio – *Scriptores*) rispetto alle idee diffuse<sup>10</sup>. Anche su ciò torneremo, dopo aver sciolto un ultimo preliminare dilemma: va stabilito se i testimoni chiamati in causa siano univoci al loro interno, affidabili in pari misura, indipendenti fra loro oppure no<sup>11</sup>. Di certo la pagina che il poligrafo bizantino ricava da Sammonico appare sostenuta da logiche e motivazioni interne su cui non vi è ragione pregiudiziale per dubitare.

Verso la fine del suo trattato sulle magistrature dell'impero<sup>12</sup>, Giovanni Lido parla di *scriniarii* e *cancellarii*, categorie di ufficiali la cui creazione si lega a Costantino I: iniziativa sconsiderata di un autocrate troppo decisamente innovatore<sup>13</sup>, responsabile di riassetto amministrativi che nelle province danubiane avrebbero causato gravi problemi finanziari e militari, oltre a notevoli perdite territoriali (*mag.* 3.31):

Κωνσταντίνος πρῶτος [...] Σκυθίαν τε καὶ Μυσίαν καὶ τοὺς ἐξ ἐκείνων φόρους ἄκων ἐζημίωσε τὴν Ῥωμαϊκὴν πολιτείαν, τὰς φρουρούσας δυνάμεις τὴν ὄχθιν τοῦ πρὸς βορρᾶν Ἰστρου ἐπὶ τὴν κάτω Ἀσίαν δέει τυραννίδος διασκεδασάμενος<sup>14</sup>.

*sanctissimi Augusti*, onde rievocare le motivazioni della *lex Fannia sumptuaria* del 161 a.C.; si veda *infra* la nota 35.

<sup>10</sup> Cerco di sostenerla in un lavoro (in corso di stampa, HA Colloquium di Nancy 2011) dal titolo *I Saturnalia di Macrobio e la Historia Augusta. Una questione di cronologia relativa*. Se così fosse, gli *Scriptores* avrebbero potuto ricamare qui a loro piacimento, incrociando l'equivoco onomastico suggerito da Macrobio (relativo alla identità del Severo protettore di Sammonico) e le curiosità disseminate nel racconto di Erodiano (sulla crudeltà di Caracalla): con l'effetto ultimo di un gran intrigo storico-letterario.

<sup>11</sup> In un caso, per accogliere positivamente il contenuto delle notizie dovrà farsi valere il principio 'lachmanniano' della legge di maggioranza; qualora invece due testimoni dipendano uno dall'altro (non importa se nell'ordine: HA → Sat. ovvero Sat. → HA), la terza voce fin qui ritenuta meno fededegna, o addirittura esclusa in partenza, guadagnerebbe diversa autorità.

<sup>12</sup> Il testo del *De magistratibus populi Romani* si ricava dalle pagine della teubneriana di Wuensch 1967, ovvero da Bandy 1983 (con agile commento); è ferma ai due tomi di prolegomeni e primo libro dell'opera la nuova edizione della Collection des Universités de France, a cura di M. Dubuisson e Champ 2006.

<sup>13</sup> 'Proprio dei tiranni è il rovesciare le istituzioni antiche' aveva sostenuto poco sopra, parlando di Domiziano e pur sempre con audace franchezza, lo stesso burocrate (*mag.* 2.19: ἴδιον δὲ τυράννων ἀνατρέπειν τὰ πάλαι καθεστηκότα); circa due secoli prima un giudizio simile sullo zio, 'innovatore e sovvertitore di leggi antiche e costumi tradizionali', faceva del resto esprimere a Giuliano il suo fedele Ammiano Marcellino (21.10. 8: *et memoriam Constantini ut nouatoris barbaris omnium primus ad usque fasces auxerat et trabeas consulares eqs.*). Per gli aspetti di contingenza politico-religiosa che tali accuse (emesse all'indirizzo di Costantino o dei Teodosidi) potevano sottintendere in tempi di autocrazia giustiniana, si vedano le persuasive riflessioni di Kaldellis 2003, 311 s.; Kaldellis 2004, 5 s.; soprattutto Kaldellis 2005, *passim*.

<sup>14</sup> 'Costantino primo – sia pur involontariamente – causò all'impero la perdita della Scizia e della Mesia, coi relativi tributi, avendo disperso sulle coste asiatiche, per timore di un'usurpazione, le forze che presidiavano la riva settentrionale dell'Istro'.

Ed ecco lo spunto per una gonfia parentesi di carattere geografico, destinata a straripare nel capitolo successivo; la leggiamo quasi interamente, benché l'essenziale per noi venga dopo, con l'esplicitazione della fonte (*mag.* 3.31 s.):

ἐμοὶ δὲ δοκεῖ βραχὺ παρατραπέντι τοῦ σκοποῦ περὶ τῆς προσηγορίας τοῦ ποταμοῦ διὰ βραχέων εἰπεῖν· νῦν μὲν γὰρ Ἰστρον, νῦν δὲ Δανούβιον τὸν αὐτὸν εὐρίσκομεν ὀνομαζόμενον· ὥστε δεήσει διδασκαλίας. <32> Ἐκ τῶν Ῥητικῶν ὁρῶν [...] ἐκ μιᾶς πηγῆς ὁ τε Ῥῆνος ὁ τε Ἰστρος, οὐδέτερος δὲ αὐτῶν μὴ τὴν ἐπωνυμίαν ἀμείψας, ἐπὶ τὴν θάλασσαν ἐξωθεῖται. ὁ μὲν γὰρ Ῥῆνος, πᾶσαν τὴν Γαλατικὴν μεσόγειον [...] οὐκ ἄρδει μόνον αὐτὴν μετὰ Ῥοδανόν, ἀλλὰ καὶ φρουρεῖ, φυλάττων ἀνέφοδον· [...] ὁ δὲ Ἰστρος, ἐάσας τὸν ἀδελφὸν Ῥῆνον πρὸς δύνοντα ἥλιον ἀναχωροῦντα, αὐτὸς ἐπὶ τὴν ἑώραν μερίζεται· καὶ ἄχρι μὲν Παννονίας (ἦν Ἑλληνας Παιονίαν δι' εὐφωνίαν καὶ φυγὴν βαρβαρισμοῦ καινοτομοῦντες ἐκάλεσαν) καὶ Σιρμίου, τῆς πάλαι μὲν Ῥωμαίων εὐδαίμονος πόλεως, νῦν δὲ Γηπαίδων, τὴν ἰδίαν διασφύζει προσηγορίαν, περὶ δὲ τὴν Θρακίαν εἰλούμενος ἀποβάλλει μὲν παρὰ τοῖς ἐπιχωρίοις τὸ ἔμπροσθεν ὄνομα, Δανούβιος μετακληθεῖς· οὕτως δὲ αὐτὸν οἱ Θραῖκες ἐκάλεσαν δι' ὅτι ἐπὶ <τὰ> πρὸς ἄρκτον ὄρη καὶ θρασκίαν ἄνεμον συννεφῆς ὁ ἀήρ ἐκ τῆς ὑποκειμένης τῶν ὑγρῶν ἀμετρίας σχεδὸν διὰ παντὸς ἀποτελούμενος αἴτιος αὐτοῖς συνεχοῦς ἐπομβρίας ἀποτελεῖσθαι νομίζεται· Δανούβιον δὲ τὸν νεφελοφόρον ἐκείνοι καλοῦσι πατριῶς<sup>15</sup>.

E siamo al punto che ci interessa, il periodo finale del capitolo 3.32:

Καὶ ταῦτα μὲν περὶ τῶν ποταμῶν, ὡς ἐν παρεκβάσει, κατὰ Σαμμωνικὸν τὸν Ῥωμαίων ἱστορικόν, ὃς πρὸς Διοκλητιανὸν καὶ Γαλέριον τὸν γέροντα Περὶ Ποικίλων Ζητημάτων διελέχθη<sup>16</sup>.

Rispetto ai dispersivi svolazzi dei biografi imperiali, come ai più sobri (ma non impeccabili) resoconti di Macrobio, salta agli occhi la particolarità inattesa dell'esposizione lidiana: dove i nomi dei protettori, allocutori, comunque elevati destinatari degli scritti di Sammonico implicano una sfasatura temporale di circa un

<sup>15</sup> 'Mi sembra opportuno, facendo una piccola deviazione riguardo al proposito principale, intrattare brevemente sul nome dello stesso fiume che vediamo chiamarsi ora Istro, ora invece Danubio: per questo sarà necessaria una spiegazione. Il Reno e l'Istro nascono da un'unica sorgente sulle montagne della Rezia, ma nessuno dei due sbocca in mare senza aver cambiato il proprio nome. Il Reno, percorrendo tutta la Gallia interna, non solo la bagna includendo il Rodano, ma anche la protegge rendendola inaccessibile. [...] L'Istro invece, dopo aver lasciato allontanare suo fratello il Reno verso occidente, si diparte ad oriente; conserva il particolare appellativo fino alla Pannonia (che gli Elleni chiamarono Peonia, contraendo a scopo eufonico e onde evitare il barbarismo) e a Sirmio, la prosperosa città che anticamente apparteneva ai Romani e ora è dei Gepidi; ma quando gira attorno alla Tracia perde il nome precedente e presso gli abitanti di quei luoghi si chiama Danubio. I Traci così lo designano per il fatto che l'aria sulle montagne esposte a settentrione e al vento di borea è sempre nuvolosa in conseguenza del perdurante eccesso di umidità, e si crede sia la causa della continua abbondanza di pioggia per loro; nella lingua patria, chiamano 'apportatore di nubi' il Danubio'. Per le minime questioni che possono riguardare la costituzione del testo si veda Bandy 1983, 317.

<sup>16</sup> 'Questi sono i dati messi insieme riguardo ai fiumi [Reno e Danubio], in forma di digressione, secondo lo storico romano Sammonico, il quale discusse di *Quaestiones variae* rivolgendosi a Dioleziano e a Galerio il vecchio'.

secolo, fra l'epoca dei Severi e quella della prima Tetrarchia; l'incolmabile gap cronologico ha prodotto a sua volta un generico scetticismo e discredito, o comunque gravissime perplessità, verso la testimonianza seriore<sup>17</sup>: la quale andrà invece ben verificata prima che definita inesatta, laddove appare difendibile da ogni punto di vista; e cercheremo di farlo non mancando di segnalare una certa coerenza interna, quasi una complicità tematica che percorre la materia assegnata ai libri *rerum reconditarum* da tutti questi autori tardi<sup>18</sup>.

In accordo col titolo dell'opera, si trattava di contenuti curiosi e stravaganti, spaziando dalla archeologia dei luoghi alla etimologia delle parole, dalla meteorologia alla geografia (sia mitica che 'reale'), da minute ricerche di diritto sacrale romano all'arte divinatoria per interpretare i *fulmina* e gli *auspicia* secondo i libri profetici degli Etruschi. Esiste dunque un rapporto di prossimità fra le 'Astruse questioni' della perifrasi lidiana<sup>19</sup> e le 'Recondite cose' denominate in lingua latina da Servio e da Macrobio; come avviene in altri casi<sup>20</sup>, è assodato che questi autori condividono tra loro gli interessi da approfondire e gli argomenti da trattare, quindi anche i libri da rileggere e sunteggiare nelle rispettive compilazioni<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> L'unica, parziale eccezione è costituita dal commento di Bandy 1983, 318: «this cannot refer to Serenus Sammonicus, a voluminous writer of the time of Septimius Severus who was murdered by order of Caracalla in A. D. 212. However, it is possible [ ... ] that his son of identical name was intended who could have lived into the reign of Diocletian» etc.; un'idea simile, prima che a Bowersock 1969, 107, risale peraltro al vecchio studio di Schultze 1862, 19. Ad una diversa figura di età diocleziana, oppure a fondamentale mistificazione di Lido pensava Wittig 1910, 94 s.; pure pessimista Funaioli 1920, 2131, 10 ss., mentre nelle rispettive tavole delle fonti hanno rinunciato ad esporsi (in qualunque senso) tanto Carney 1971, 58, che Maas 1992, 135. La datazione bassa continua ad apparire fallace a Schmidt 2001: «auch sonst ist Sammonicus in der spätantike mehrfach (so bei Arnobius, Donatus, Sidonius Apollinaris, Lyd. mag. 3, 32, mit verfehelter Datierung) benutzt worden»; una sfiducia cui si rassegna da ultimo Schamp 2006, CLXXVI s.: «dans l'état de la documentation, l'identification de ce texte est impossible».

<sup>18</sup> L'espressione *libri reconditi* è antichissima; di certo occorre in Cicerone (*dom.* 39), per indicare i testi augurali. Nel suo lucido articolo Linderski 1985, 231-4 e *passim*, coglie i rapporti con la cosiddetta *disciplina Etrusca*, cioè l'osservazione di *fulgura*, *exta* e *ostenta*: temi verso i quali converrà ricordare l'interesse portato dallo stesso Lido – soprattutto nell'opuscolo ora tradotto e commentato da Domenici 2007. Al pari di altri escertori del III e IV secolo da noi consultabili, come Giulio Solino o l'anonimo della *Medicina Plinii*, Sammonico avrà pure svolto un massiccio lavoro di reimpiego di materia desunta dai libri della *Naturalis Historia*: il che richiama la parallela scelta del Quinto Sereno che compose il *Liber medicinalis*.

<sup>19</sup> Fra gli studiosi più recenti, Maas 1992, 135 ha così tradotto il titolo dal greco: *On Various Questions*; più o meno come Bandy 1983, 185: «and so much regarding the rivers by way of digression, as it were, according to Sammonicus, the Roman historian, who had held converse with Diocletian and the elder Galerius *On Diverse Questions*»; ma ποικίλος comporta a volte l'accezione di 'astruso', 'arcano', e comunque tale era la resa operata da Carney 1965, 86: «Sammonicus the Roman historian, who held discourse with Diocletian and the elder Galerius concerning enquiries into abstruse matters».

<sup>20</sup> Pensiamo a Cornelio Labeone (la cui cronologia è difficile da stabilire, ma probabilmente coeva a quella ora proposta per Sammonico): un autore di cui tanto Macrobio che Lido (ma prima Arnobio, Servio, Agostino, Fulgenzio) sembrano fare uso diretto e autonomo; la necessaria informazione e bibliografia è ben sintetizzata da Sallmann 2000a; Nigidio, Fonteio, Plinio e altri potrebbero associarsi, a comporre insieme un 'canone' riprodotto ancora da Lyd. *ost.* 3 (Domenici 2007, 50; 140 s.).

<sup>21</sup> È quanto risulta da una densa annotazione a piè di pagina, dedicata al nostro problema, in un saggio rivolto a tutt'altri scopi; fra gli argomenti allineati da Bruno Bleckmann pro e contro l'ipotesi (respinta) di identificare il Σαμμωνικὸς di Lido e il *Sammonicus* degli scrittori latini, uno solo mi

Pur guardando alla attualità geopolitica dei tempi suoi<sup>22</sup>, Giovanni Lido sembra voler suggerire un'attinenza fra il motivo della diversione dal tema – le scelte strategiche compiute da Costantino sui grandi confini fluviali del *limes* – e i *principes* cui si rivolgeva il Ῥωμαῖος ἱστορικὸς: Diocleziano e Galerio 'il Vecchio'; epiteto, quest'ultimo, che secondo i critici maldisposti aggraverebbe un lapsus mnemonico già per sé abbastanza clamoroso<sup>23</sup>; e invece sembra indicare propriamente colui che con il titolo di Cesare governò per dodici anni le province balcaniche, portando l'appellativo di C. Galerius Valerius Maximianus<sup>24</sup>; all'atto di succedere al capo dei Tetrarchi, nel 305, il nuovo Augusto della *pars Orientis* adottò suo nipote Massimino Daia, che ufficialmente si sarebbe pure lui chiamato Galerius Valerius Maximinus nob. Caes.<sup>25</sup> In ottica retrospettiva, quasi un Galerio 'il Giovane'<sup>26</sup>.

Come si anticipava, lo sfondo storico cambia non poco rispetto al quadro tradizionale, accolto unanimemente, ma unicamente sviluppato sul filo della fantasia creativa della *Historia Augusta*; sicché l'opera di Sammonico sarebbe stata molto cara a un dinasta Antonino – da intendersi: Marco Aurelio<sup>27</sup>, oppure Settimio Severo (?) o

sembra avere un certo peso: riguarda la difficoltà insita nel trovarne citato il nome presso il suo eventuale contemporaneo Arnobio (Bleckmann 1997, 32 s., n. 67). I sette libri *Adversus nationes* sono databili in anni compresi fra 303 e 311, la morte dell'apologeta si colloca di solito all'altezza della annotazione ad a. 327 p. Chr. del *Chronicon* di Girolamo (Wlosok 1993, 416 s.). Ma il richiamo fatto presso *nat.* 6.7 (lo si è visto *supra*, n. 8) sta in cima ad una lista di eruditi romani che registra solo scrittori di età repubblicana, o quanto meno antecedenti Plinio; in tale ottica, la funzione di Sammonico risulta ineguale a quella degli altri, perché essa diviene il filtro collettore e insieme garante ultimo delle dossografie antiquarie: trattandosi di fonti di seconda mano, lontane vari secoli dai tempi dei Severi come dei Tetrarchi (e di Arnobio), l'obiezione posta da Bleckmann non sarà dunque pregiudizievole, né insormontabile.

<sup>22</sup> La notizia relativa alla potenza dei Gepidi, in particolare alla loro occupazione dell'antica sede imperiale di Sirmium, comporta alla scrittura di questa pagina un termine non troppo successivo all'anno 552, quando la disastrosa sconfitta subita per opera dei Longobardi ad Asfeld provocò il declino di questo popolo, fino alla sottomissione agli Avari avvenuta nel 567; Stein 1968, II, 528 e n. 2.

<sup>23</sup> A giudizio di Klotz 1927, 2216 (seguito da Carney 1971, 68 n. 9), Giovanni Lido avrebbe dovuto correttamente parlare di Settimio Severo e Antonino Geta (nel mentre, come abbiamo visto, altri studiosi novecenteschi intendono Caracalla): «Falls dieser Sammonikos nicht ein sonst gänzlich unbekannter Schriftsteller ist, sondern, was mir wahrscheinlich ist, der Verfasser des *Res reconditae* [...], so hat Lydos die Adressaten verwechselt, da dieses Werk an Septimius Severus und Antoninus (sc. Geta) gerichtet ist. τὸν γέγοντα würde dann eine Erinnerung an den alten Severus sein».

<sup>24</sup> Maximianus 9, in *PLRE* I (p. 574 s.). Galerio, che è figura ben nota alla letteratura agiografica per il suo attivismo nella 'grande persecuzione' anticristiana, fu Cesare dal 293 al 305 e poi Augusto, fino alla morte avvenuta nel 311.

<sup>25</sup> Maximinus 12, in *PLRE* I (p. 579); ad esempio, nella *Epitome de Caesaribus* (40.18) è detto *Galerius Maximinus* [...] *uero nomine ante imperium Dacia*; fu Cesare dal 305 al 308, anno in cui venne innalzato al rango di Augusto; dopo una sconfitta militare subita da parte di Licinio, si diede la morte nella tarda estate del 313; Kienast 2011, 288 s.

<sup>26</sup> Con ciò sembra risolta pure un'altra difficoltà mostrata da Bleckmann 1997, 32, quando sottolinea il fatto che «Samonicus soll dem *Diokletian* und dem *alten Galerius* – in der Vorlage des Lydos kann nur vom alten Diokletian und von Galerius die Rede gewesen sein – ein poikilographisches Werk gewidmet haben» ecc. L'epiteto distintivo è attribuito appopriatamente a Galerio (mentre Diocleziano non ne ha bisogno), e si giustifica in senso retrospettivo perché lo coglie in una veste di *senior Augustus* (dopo la morte di Costanzo Cloro, avvenuta il 25 luglio del 306) rispetto a Galerio Massimino e a Valerio Severo.

<sup>27</sup> Schmidt 1975.

Caracalla<sup>28</sup> – destinatario di quelle pubblicazioni: *Geta* 5.6 *Sereni Sammonici libros familiarissimos habuit, quos ille ad Antoninum scripsit*; fu comunque Caracalla a far assassinare lo scrittore ed esperto gourmand, mentre costui era (ovviamente) a tavola<sup>29</sup>: *Carac.* 4.4 *et in balneis factae caedes, occisique nonnulli etiam cenantes, inter quos etiam Sammonicus Serenus, cuius libri plurimi ad doctrinam extant*. Ma l'edificio narrativo si disintegra in conseguenza di quanto rivela la biografia di Alessandro Severo; avendolo conosciuto di persona, di quel letterato suo contemporaneo l'imperatore leggeva le poesie con la passione dovuta ai maggiori 'classici': *Alex.* 30.2 *Latina cum legeret, non alia magis legebat quam de officiis Ciceronis et de re publica, nonnumquam et orationes et poetas, in quis Serenum Sammonicum, quem ipse nouerat et dilexerat, et Horatium*<sup>30</sup>. Oltre che ridicolo, per la pretesa di elevare al rango di Orazio e di Cicerone un personaggio dalla statura così lontana, il dato risulta però clamorosamente falso: incrociando le nozioni senza riscontro fuori dalla *Historia Augusta* con quelle certificate da documenti esterni, sicuri e oggettivi (Alessandro nacque il 1° ottobre del 208, a Cesarea di Siria), sorprende sapere che il futuro principe aveva appena compiuto tre anni quando il suo scrittore preferito sarebbe stato messo a morte.

Fra gli estremi opposti delle testimonianze discordi – apparentoci tuttavia Lido più omogeneo e univoco, gli *Scriptores* contraddittori e confusi – la cronologia di Sammonico oscilla dunque di circa un secolo: troppo, perché si possano validare i contenuti storici di entrambi ed eludere l'antitesi di fondo. L'unico studioso che, non volendo obliterare il racconto lidiano, abbia provato ad armonizzarlo coi pettegolezzi delle biografie imperiali, reduplica il personaggio principale: ma se è giusta l'ipotesi di A.C. Bandy e diamo credito all'esistenza di un improbabile Sammonico junior (asseverata anche da Dessau), occorre pur sempre allungare oltre ogni limite ragionevole la vita di tale soggetto, ritenuto dai più un parto d'invenzione<sup>31</sup>, *amicissimus* del padre di Gordiano III e precettore del medesimo, che morì tredicenne nel 244. Galerio fu associato al potere da Diocleziano solo nel 293.

Cosa dire allora di Macrobio, che sembra inquadrare lo scrittore più o meno nello stesso arco di tempo indicato dalle vite di Geta e di Caracalla – cioè la prima età se-

<sup>28</sup> Schmidt 2001; e «Caracalla – not Geta» (a puntigliosa rettifica di un altro, autorevole errore precedente) aveva dal canto suo già precisato Barnes 1976, 54 n. 110.

<sup>29</sup> Pochissimo tempo dopo Geta, suo protettore, ucciso il 26 dicembre 211. Sul tema dei 'Romani a mensa' la letteratura non manca, e si segnala ora la monografia di Vössing 2004 che raccoglie notizie sulle abitudini dei vari principi; inutile dire che i comportamenti descritti obbediscono a stereotipi ricorrenti entro la storiografia antica; in particolare su Settimio Severo, Caracalla e Geta, pp. 477-80: ma sarà bene riferirsi anche al saggio di Neri 1999, che risulta prezioso alla ricostruzione dei rapporti fra il *De pallio* di Tertulliano e i racconti fantasiosi delle biografie dei Severi.

<sup>30</sup> Champlin 1981, 190: «This strange trio surely signals some obscure joke on the biographer's part. Alexander, who was born in Syria in 208 or 209, can hardly have been well acquainted with a man murdered in Rome in 211. And the biographer's knowledge of the emperor's reading habits, which he proceeds to display at some length, looks like pure fiction».

<sup>31</sup> Per esempio Schmidt 1975: «wohl eine fingierte Figur». È possibile che il mirabolante numero di 62.000 volumi della biblioteca del padre, donati dal figlio a Gordiano minore, costituisca una quantificazione canzonatoria suggerita dalla frase *cuius libri plurimi ad doctrinam extant* di Car. 4.4; scriveva Syme 1968, 183: (lo scrittore della *Historia Augusta*) «converts the *libri* (i.e. the writings) of Serenus Sammonicus [...] into the collection of sixty two thousand volumes which his alleged son bequeathed to a former pupil, namely the younger Gordian».

veriana? O almeno, in tal modo si legge solitamente il luogo dei *Saturnalia* che qui segue per esteso (3.16.6-8):

[...] temporibus Seueri principis, qui ostentabat duritiam morum, Sammonicus Serenus, uir saeculo suo doctus, cum ad principem suum scriberet faceretque de hoc pisce sermonem, uerba Plinii quae superius posui praemisit et ita subiecit: 7 “Plinius, ut scitis, ad usque Traiani imperatoris uenit aetatem. Nec dubium est quod ait nullo honore hunc piscem temporibus suis fuisse, uerum ab eo dici. Apud antiquos autem in pretio fuisse ego testimoniis palam facio, uel eo magis quod gratiam eius uideo ad epulas quasi postliminio redisse; quippe qui dignatione uestra cum intersum conuiuio sacro, animaduertam hunc piscem a coronatis ministris cum tibicine introferri. Sed quod ait Plinius de acipenseris squamis, id uerum esse maximus rerum naturalium indagator Nigidius Figulus ostendit, in cuius libro de animalibus quarto ita positum est: *Cur alii pisces squama secunda, acipenser aduersa sit*”. 8 Haec Sammonicus, qui turpitudinem conuiuui principis sui laudando notat, prodens uenerationem qua piscis habebatur, ut a coronatis inferretur cum tibicinis cantu, quasi quaedam non deliciarum sed numinis pompa.

In questa parte del dialogo i banchettanti affrontano il tema del conflitto fra *parsimonia* e *luxuria* a tavola<sup>32</sup>; in particolare la discussione cade sui pesci rari e sull’*acipenser*: lo storione, una prelibatezza per i ghiottoni romani<sup>33</sup> che pur di procurarselo erano disposti a spendere cifre iperboliche di denaro. Macrobio sembra aver delimitato e quasi marcato sui confini il paragrafo 7 col nome della fonte diretta: ed eccolo riportare alla lettera alcune frasi di Sammonico, *uir saeculo suo doctus*, che *temporibus Seueri* si indirizzò *ad principem suum*. Ma i critici hanno colto in questo passo non poche anomalie, a partire dalla oscillazione che nel breve contesto trasferisce l’enunciato da singolare a plurale (*ut scitis*): quasi che il discorso fosse rivolto a due (o più), anziché ad un singolo regnante<sup>34</sup>; proprio come avviene più avanti nello stesso contesto<sup>35</sup>, e soprattutto all’esterno nel luogo di Giovanni Lido.

<sup>32</sup> Siamo all’interno della esposizione tenuta da Rufio Albino, un aristocratico *antiquitatis peritus*; vi si trova in apertura la celeberrima frase (3.14.2) *uetustas quidem nobis semper, si sapimus, adoranda est*, che nel contesto certo significa l’obbligo di reverenza per il passato, ma anche la rivendicazione della civiltà moderna contro gli eccessi del lusso – un vecchio ‘cavallo di battaglia’ per i moralisti romani, tipico motivo di *indignatio* per i poeti satirici ed epigrammatici. Forse l’intero assetto ideologico di Macrobio risale all’ultima leva di intellettuali ‘pagani’ prima della svolta di Costantino, magari a una figura coeva e assimilabile a quella di Cornelio Labeone – da considerarsi Hauptquelle per larghe parti del libro primo dei *Saturnalia* (soprattutto i capitoli 12-6 e 17-23; Sallmann 2000a).

<sup>33</sup> La stessa cosa dice Lido, in un altro luogo (*mag.* 3.63) suggestivo e davvero ‘parallelo’ rispetto a Macrobio (*Sat.* 3.16.10), se gli autori si muovono entrambi entro una cornice descrittiva di lusso e dissolutezza morale degli antichi. La fonte comune e remota sarà la *Historia naturalis* di Plinio (9.27.60; 30.64), ma può ritenersi probabile una mediazione di Sammonico: tanto più che proprio il bacino del Danubio era l’area di origine di un genere apprezzato di storione (Carney 1967, 215 e *passim*).

<sup>34</sup> Per il passo appena riportato, una provenienza diversa dai *Rerum reconditarum libri* ipotizza Champlin 1981, 192: «rather we might envisage a *sermo* addressed to the emperors in the subject of *luxuria*».

<sup>35</sup> *Macr. Sat.* 3.17.4 *de hac lege Sammonicus Serenus ita refert: “Lex Fannia, sanctissimi Augusti, ingenti omnium ordinum consensu peruenit ad populum, neque eam praetores aut tribuni ut ple-*



Altra ragione di perplessità sollevata dal frammento riguarda il *qui pro quo* (o meglio, forse: la mancata distinzione) tra i due Plini, dal momento che Sammonico estende fino all'epoca di Traiano l'attività del naturalista; si tratta certamente di un errore comune in età tardoimperiale, e poi nel medioevo, ma col solito acume Champlin commenta<sup>36</sup>: «it is inexcusable that he should confuse the younger Pliny with his uncle less than a century after the former's death, an annoying conflation which was to persist for generations». E se il tempo trascorso fosse ben maggiore? E se Macrobio, che doveva riprodurre in maniera fedele Sammonico per lunghe sezioni di *Sat.* 3.13-7 (o addirittura di 13-22), avesse più o meno consapevolmente giocato sull'equivoco con i nomi e le date?<sup>37</sup> Sarà inutile segnalare che nei rendiconti dei sapienti a tavola non c'è spazio – se si eccettua Severo, appunto – per la memoria di alcun imperatore dopo Domiziano? di alcun personaggio di alto rilievo storico o letterario successivo a Porfirio?<sup>38</sup> Nei prudenti dialoghi dei *Saturnali*, come nelle impudenti biografie della *Storia Augusta*, l'orologio è fermo a un passato che rimonta pressappoco alla faticida 'svolta costantiniana'.

Una terza stranezza mi pare riguardi il carattere di Settimio Severo, sulla cui rigidità etica (genuina e autentica, non esibita o millantata, come insinua l'inciso *qui ostentabat duritiam morum*), concordano le nostre fonti senza eccezione<sup>39</sup>. Se nel luogo macrobiano il *Seuerus princeps* di cui Sammonico criticava la *turpitudine conuiuii* è proprio l'antico fondatore della dinastia (così tutti hanno inteso finora), come si fa poi a rinfacciargli abitudini da *débauché* – seppur camuffato da moralista?

Una spiegazione plausibile è latente nella doppiezza onomastica di *Sat.* 3.16.6, che induce a uno scambio di persona, però si disambigua se nel protettore di Sammonico individuiamo non Settimio Severo, ma il cosiddetto Severo II<sup>40</sup>: un autocrate della seconda Tetrarchia, legato a Galerio, come lui (e come Diocleziano) ennesimo imperatore illirico; Cesare in Occidente al fianco di Costanzo Cloro, per breve tempo Augusto egli stesso, ucciso a tradimento da Massenzio. Entro la *Historia Augusta*

*rasque alias, sed ex omnium bonorum consilio et sententia ipsi consules pertulerunt, cum res publica ex luxuria conuiuiorum maiora quam credi potest detrimenta pateretur, si quidem eo res redierat, ut gula inlecti plerique ingenui pueri pudicitiam et libertatem suam uendiderent, plerique ex plebe Romana uino madidi in comitium uenirent et ebrii de rei publicae salute consulerent". 5 Haec Sammonicus. Fanniae autem legis seueritas in eo superabat Orchiam legem eqs.*

<sup>36</sup> Champlin 1981, 194 (la sottolineatura è mia); di certo la stima dell'autore verso il personaggio al centro del suo studio non è altissima (*ibid.*): «One other characteristic distinguishes Serenus Sammonicus: he is exceptionally silly».

<sup>37</sup> Champlin 1981, 192 e n. 16; per la dipendenza di Macrobio da Sereno Sammonico di parti estese del terzo libro, si può vedere da ultimo Kaster 2012, LI n. 51 e *passim*.

<sup>38</sup> Macr. *Sat.* 1.17.70, che è riferimento unico, isolato e incidentale; il celebre filosofo neoplatonico morì a Roma nel 305.

<sup>39</sup> Pretende a qualche verisimiglianza l'episodio riferito a Caracalla bambino da [Hist. Aug.] Sev. 4.6: *In his hortis cum humi iacens epularetur cum filiis parca cena pomaque adposita maior filius, qui tunc quinquennis erat, collusoribus puerulis manu largiore diuideret paterque illum reprehendens dixisset: 'Parcius diuide, non enim regias opes possides', quinquennis puer respondit: 'Sed possidebo' inquit.* Ma se la sobrietà di Settimio Severo (unita magari alla spietatezza, Eutropio, 8, 18: *parcus admodum fuit, natura saeuus*) è nozione comune, lo stesso non potrà dirsi per il suo omonimo vissuto un secolo dopo – come ora vedremo.

<sup>40</sup> Kienast 2011, 290. Le sue denominazioni ufficiali erano Flavius Valerius Severus nob. Caes. e quindi Imp. Severus p. f. Aug. È registrato come Severus 30, in *PLRE I* (p. 837 s.).

è menzionato fra i precursori prossimi e gli antagonisti di Costantino<sup>41</sup>; tale suo ruolo, troppo vicino al primattore di mutamenti epocali negli indirizzi politico-religiosi, figura-chiave e bersaglio comune per la sorda ostilità dei senatori ‘Romani de Roma’ (emittenti nonché destinatari di entrambe le opere letterarie), poteva consigliare di estendere sopra Sammonico ora le cautelose rimozioni dei *Saturnalia*, ora le sfacciate falsificazioni delle biografie imperiali. Dopotutto, un’eventuale causa d’imbarazzo in meno per i tradizionalisti paganeggianti e i nostalgici della *Welt von Gestern*.

Se le fonti (partigiane e comunque poco favorevoli) non stravolgono la realtà, Severo II era il tipo da far predica di virtù pubbliche e pratica di vizi privati; una specie di ‘compagno di bagordi’ di Galerio<sup>42</sup>. A lui potevano dunque meglio riferirsi parole che in Macrobio male si adattano a Settimio – un Severo di nome e di fatto: il quale conduceva tenore di vita morigerato ([Hist. Aug.] *Sev.* 19.7: *Hic tam exiguis uestibus usus est, ut uix et tunica eius aliquid purpurae haberet, cum hirta clamyde umeros uelaret*), al punto da essere definito (*ibid.* 8) *cibi parcissimus*. Difficile attribuire un’abitudine opposta a chi aveva costruito la propria immagine e fama di popolarità presso i posteri sul contrasto verso la degenerazione morale di Commodus.

Alla fine, riassumo per punti quanto si è detto, in un ordine che muove dai dati oggettivi e arriva a conclusioni ipotetiche (però spero mai inattendibili o assurde):

1) Non esiste un solo filo che leghi Sereno Sammonico – o meglio, i vari Sammonici presenti negli scenari mutevoli della *Historia Augusta* – e trovi corrispondenza in autori esterni; un aiuto alla fantasia del cronista poteva però venire dalle pagine di Erodiano, ove sono elencati alla rinfusa medici e giuristi e precettori, in generale collaboratori del padre o del fratello, messi a morte da Antonino Caracalla<sup>43</sup>.

2) La notizia di Giovanni Lido secondo cui Sammonico, Ῥωμαῖος ἱστορικὸς, si rivolgeva a Diocleziano e a Galerio ‘il Vecchio’, non può essere separata dalle altre, né liquidata *a priori* come erronea: nulla ha di illogico in sé, per cui fino a prova

<sup>41</sup> Nella pomposa allocuzione a Costantino che conclude la *Vita* di Eliogabalo (35.6): *his* [a Diocleziano e Massimiano] *addendi sunt Licinius, Seuerus, Alexander atque Maxentius, quorum omnium ius in dicionem tuam uenit, sed ita ut nihil eorum uirtuti derogetur* eqs.; si veda Syme 1983, 73.

<sup>42</sup> Un’ottima documentazione e discussione è in Mattingly 1970, 385-91; di lui parla con scarsa simpatia ad es. l’Anonimo Valesiano (*Origo Const.* 4.9): *Seuerus Caesar ignobilis et moribus et natalibus, ebriosus et hoc Galerio amicus* [ ... ]; *huic Seuero Pannoniae et Italiae urbes et Africae contigerunt* eqs.; che a proposito dell’*Augustus senior* dice tuttavia ancor peggio più avanti (4.11): *Galerius sic ebriosus fuit, ut, cum iuberet temulentus ea quae facienda non essent, a praefecto admonitus constituerit, ne iussa eius aliquis post prandium faceret*.

<sup>43</sup> Si possono raffrontare le pagine di contesto della *Vita* di Caracalla (3.4-4.6) e un intero capitolo di Erodiano (4.6): lo storiografo greco è per gli *Scriptores Historiae Augustae* una fonte spesso evocata e sempre controllabile, qui il racconto in latino presenta «essentially the same names as Herodian, adding Plautian’s son and Serenus Sammonicus» (Whittaker 1969, 402 s. e n. 2; cf. 384 s. e n. 1); aggiungerei Syme 1971, 184 (che si richiamava ad un principio a suo tempo promulgato da Mommsen a proposito della *Vita Maximini*): «all that does not derive from Herodian is to be discarded».

contraria occorre accettare per buona una dedica che esattamente riporta al periodo 293-305.

3) La larga comunanza di interessi e caratteristiche letterarie e culturali, che legano il protagonista della testimonianza precedente ai *Sammonici* delle fonti latine (Arnobio, Servio e Sidonio Apollinare, oltre a *Historia Augusta* e Macrobio), consiglia una revisione generale del quadro biografico, sicché il *Seuerus princeps* di *Sat.* 3.16 – descritto quale fustigatore dei costumi e insieme gozzovigliatore a mensa – non sarà l'imperatore africano, padre di Caracalla e Geta, ma il suo omonimo «Danubian emperor», collega e sodale di Galerio dopo il 305.

4) Nessuno degli spostamenti prefigurati, se accolto, inibisce un rapporto reciproco fra il Sammonicus erudito antiquario e vari altri letterati ricondotti a lui dagli studiosi moderni – salvo forse il Serenus poeta dei *Ruralia*; scemando le distanze sul piano cronologico, risulta anzi meglio conciliabile la più suggestiva delle identificazioni mai proposte, cioè quella col versificatore del *Liber medicinalis*<sup>44</sup>.

5) È possibile che la *Historia Augusta* si sia ispirata alle pagine dei *Saturnalia* di Macrobio – e non ad altre fonti – per delineare il 'personaggio' Sammonico: con la sua curiosità di poligrafo e bibliofilo, gli atteggiamenti di censura morale del lusso unita al gusto e piacere del banchetto, eccetera; a partire da una ambivalenza onomastica relativa all'imperatore regnante, è stata perciò retrocessa nel tempo quella figura sfumata e le sue vicende immaginarie, che la storiografia novecentesca ha ritenuto reali.

Paolo Mastandrea

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bandy 1983 = Ioannes Lydus, *On Powers or The Magistracies of the Roman State*, Introduction, Critical Text, Translation, Commentary, and Indices by A. C. Bandy, Philadelphia PA 1983.

Barnes 1976 = T.D. Barnes, *The Sources of the 'Historia Augusta'*, Bruxelles 1976.

Blänsdorf 2011 = *Fragmenta Poetarum Latinorum, epicorum et lyricorum*, editionem quartam auctam curavit J. Blänsdorf, Berlin-New York 2011.

Bleckmann 1997 = B. Bleckmann, *Ueberlegungen zur Enmannschen Kaisergeschichte und zur Formung historischer Traditionen in tetrarchischer und konstantinischer Zeit*, in *Historiae Augustae Colloquium Bonnense 1994*, a cura di G. Bonamente – K. Rosen, Bari 1997, 11-37.

Bowersock 1969 = G.W. Bowersock, *Greek Sophists in the Roman Empire*, Oxford 1969.

<sup>44</sup> La cui data di composizione si appiglia di solito al *terminus post* dell'anno 283, quando Nemesiano dedicò all'imperatore Caro i suoi *Cynegetica*, visto il presunto reimpiego di un esametro (v. 164 [ai *catuli*] *niueis armantur dentibus ora*) da parte di Sereno (1030 [*scil. natura hominem*] *in-super excruciat, niueis cum dentibus armat*); sembra comunque significativo che i buoni manuali (e da ultimo Smolak 1993, 365) ascrivano il poemetto didascalico ad una forbice che si estende fra il 280 e il 420 ca.

- Carney 1965 = John the Lydian, *On the Magistracies of the Roman Constitution*, translated by T.F. Carney, Sydney 1965.
- Carney 1967 = T.F. Carney, *The Helops: a Case-Study of the Transmission of a Piece of Scientific Knowledge by the Scholarship of Antiquity*, Phoenix 21, 1967, 202-20.
- Carney 1971 = T.F. Carney, *Bureaucracy in Traditional Society. Romano-Byzantine Bureaucracies Viewed from Within*, Lawrence KA 1971.
- Champlin 1981 = E. Champlin, *Serenus Sammonicus*, HSCP 85, 1981, 189-212.
- Dessau 1978 = *Prosopographia Imperii Romani saec. I-II-III*, pars III, ediderunt P. de Rohden et H. Dessau [1898], Berlin-New York 1978.
- Domenici 2007 = Giovanni Lido, *Sui segni celesti*, a cura di Ilaria Domenici, Milano 2007.
- Funaioli 1920 = G. Funaioli, *Serenus Sammonicus*, in *RE I A 2* (1920), 2129-31.
- Fragu 2010 = Arnobe, *Contre les gentils (contre les païens)*, tome VI, livres VI-VII, texte établi, traduit et commenté par B. Fragu, Paris 2010.
- Kaldellis 2003 = A. Kaldellis, *The Religion of Ioannes Lydos*, Phoenix 57, 2003, 300-16.
- Kaldellis 2004 = A. Kaldellis, *Identifying Dissident Circles in Sixth-Century Byzantium. The Friendship of Prokopios and Ioannes Lydos*, Florilegium 21, 2004, 1-17.
- Kaldellis 2005 = A. Kaldellis, *Republican Theory and Political Dissidence in Ioannes Lydos*, Byzantine and Modern Greek Studies 29, 2005, 1-16.
- Kaster 2012 = Macrobius, *Saturnalia*, Edited and Translated by R.A. Kaster, Cambridge MA-London 2012.
- Kienast 2011 = D. Kienast, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2011<sup>5</sup>.
- Klotz 1927 = A. Klotz, *Lydos* (7), in *RE XIII.2* (1927), 2210-7.
- Linderski 1985 = J. Linderski, *The libri reconditi*, HSCP 89, 1985, 207-34.
- Maas 1992 = M. Maas, *John Lydus and the Roman Past. Antiquarianism and Politics in the Age of Justinian*, London-New York 1992.
- Mattingly 1970 = H. Mattingly, *La ripresa dell'impero*, in *CAH XII.1*, Milano 1970, 343-99.
- Momigliano 1970 = A. Momigliano, *Lydus*, in *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford 1970<sup>2</sup>, 670.
- Neri 1999 = V. Neri, *Considerazioni sul tema della luxuria nell'Historia Augusta*, in *Historiae Augustae Colloquium Genevense 1998*, a cura di Fr. Paschoud, Bari 1999, 217-40.
- Önnerfors 1993 = A. Önnerfors, *Das medizinische Latein von Celsus bis Cassius Felix*, in *ANRW II 37.1* (1993), 227-392.
- Ravenna 1990 = G. Ravenna, *Le nozze di Polemio e Araneola (Sidonio Apollinare, carmina XIV-XV)*, Bologna 1990.
- Sallmann 2000a = Kl. Sallmann, *Cornelius Labeo*, in *Nouvelle Histoire de la littérature latine*, IV, Paris 2000, § 409.1, 86-9.
- Sallmann 2000b = Kl. Sallmann, *Septimius Serenus (Sammonicus)*, *ibidem*, § 484, 653-61.
- Schamp 2006 = J. Schamp, introduction a Jean le Lydien, *Des magistratures de l'état romain*, I.1, Paris 2006.
- Schmidt 1975 = P.L. Schmidt, *Sammonicus* (2), in *Der Kleine Pauly* 5, München 1975, 133.
- Schmidt 2001 = P.L. Schmidt, *Sammonicus* (2), in *Der Neue Pauly* 11, Stuttgart-Weimar 2001, 452.

Schultze 1862 = Jo.Fr. Schultze, *Quaestionum Lydianarum particula prior*, Diss. Gryphiswaldiae 1862.

Smolak 1993 = K. Smolak, *Sérénus (Quintus Serenus)*, in *Nouvelle Histoire de la littérature latine*, V, Paris 1993, § 556, 361-6.

Stein 1968 = E. Stein, *Histoire du Bas-Empire*, publié par J.-R. Palanque [1949], Amsterdam 1968.

Syme 1971 = R. Syme, *Emperors and Biography. Studies in the Historia Augusta*, Oxford 1971.

Syme 1983 = R. Syme, *Historia Augusta Papers*, Oxford 1983.

Vössing 2004 = K. Vössing, *Mensa regia. Das Bankett beim hellenistischen König und beim römischen Kaiser*, Leipzig 2004.

Whittaker 1969 = *Herodian*, with an English Translation by C. R. Whittaker, London-Cambridge MA 1969.

Wittig 1910 = C. Wittig, *Quaestiones Lydianae*, Diss. Regimonti 1910.

Wlosok 1993 = Antonie Wlosok, *Arnohe*, in *Nouvelle Histoire de la littérature latine*, V, Paris 1993, § 569, 415-26.

Wuensch 1967 = Iohannis Lydi *De magistratibus populi romani libri tres*, edidit R. Wuensch [1903], Lipsiae 1967.

**Abstract:** *Res reconditae* and matters of fact. Serenus Sammonicus's relations with Septimius Severus and Geta, his murder by the hand of Caracalla, his possession of a rich library (bequeathed later to the emperor Gordian), his passion for *gourmandise*: almost everything that is linked to biography and chronology of the learned man relies on the *Vitae* of the *Historia Augusta*, and just minimally on Macrobius's *Saturnalia*. Modern scholars don't usually take into account the evidence of John of Lydia, according to whom Σαμμωνιζός ὁ Πρωμαῖος ἰστορικὸς addressed himself to Diocletian and Galerius. A fresh reexamination of the texts will enable us not only to appreciate the date suggested for Sammonicus' life and time by the Byzantine writer, but also to strengthen the hypothesis that here, as elsewhere, the *Scriptores* extracted some information for their fictitious tales from Macrobius.

**Keywords:** Serenus Sammonicus, *Historia Augusta*, Macrobius' *Saturnalia*, John of Lydia, chronology.